

Il nuovo balletto della Chopinot Danze e pulzelle del Medioevo

MARINELLA QUATTERINI

CREMONA. È tempo di grandi cambiamenti nella danza contemporanea. A Parigi l'americano Forsythe ha convertito il suo teatro dai movimenti spigolosi e veloci in un rasserenato viaggio nei sogni del mondo primitivo, a Cremona la coreografa Régine Chopinot ha trasformato la sua rumorosa danza dagli effetti scenografici eclatanti e alla moda in un austero e pacato tutto nel Medio Evo. Peccato che il suo bel balletto, intitolato Sr Georges, resti per ora confinato nell'entusiasmo due-giorni che c'è stata al Teatro Ponchielli mentava una lunga tournée italiana che pare ci sarà ma solo in estate.

Intanto, l'appassionato cominciano pure a smantellare i vecchi ricordi della danza di Chopinot famosa in Francia e all'estero per la sua fertile collaborazione con il celebre creatore di moda Jean-Paul Gaultier e per aver abbinato il balletto ad ogni genere di evento spettacolare - dalle sfilate alla boxe, diventa coreografia nel divertente KOK - Chopinot si è vista precludere poco alla volta ogni possibilità di portare in tournée le sue creazioni a causa delle incorniciate scenografiche, spesso adatte solo a grandi spazi. Inoltre, il suo penultimo balletto, Ana, dedicato al gioco degli scacchi e lanciato in occasione di un ennesimo "tappa" dello scontro tra Kasparov e Karpov, fu severamente criticato dai critici francesi, convinti che la monumentalità degli effetti scenici avesse ormai del tutto offuscato il genio coreografico di Chopinot. Così la bella coreografia d'origine algerina si è vista quasi costretta a cambiare rotta. E, catturata anche lei, come Forsythe, dal fascino dell'antichità - ha costruito un'opera "nuda" senza rinunciare alla collaudata collaborazione di Jean-Paul Gaultier.

Il balletto Sr Georges nasce da un'attenta osservazione dei movimenti di angeli, mostri, animali e Madonne scolpiti a bassorilievo nella chiesa di St Pierre vicino a La Rochelle dove Chopinot vive e coltiva la sua compagnia. L'idea della coreografia è riportare su di un pavimento a mosaico costruito in legno (è l'unico elemento della scena) una "squadra di vita medievale. Riti collettivi, cerimoniose danze di pulzelle ed energici uomini feudali si trasformano in allusive scene di lavoro d'amore e di gioco ma a partire dalle sculture in bassorilievo e persino dai loro gesti mimici come l'apertura della bocca o l'istintivo distendersi degli occhi.

Fuori dal mosaico dove si danza quattro cantanti in nero (i solisti dell'ensemble Mora Vocis) avvolgono ogni movimento con la purezza di un canto pre-popolico. Talvolta le voci restano sospese, intervengono un silenzio pieno di fiabili "scrovi" di acqua o di gravami e latrati muta così la atmosfera della danza. La musica medievale lascia spazio ad un plastico creare e demolire forme da presepio. Ma già i costumi coloratissimi e stratificati di Jean-Paul Gaultier - con le lunghe trecce femminili ingabbiate in pudiche cuffiette e le calze colorate sorrette da innocenti reggicalze a vista - ci avevano avvisato delle mutevoli intenzioni della pièce.

Sr Georges è una danza compatta che tuttavia lascia volare l'immaginazione ricordando i combattimenti e gli amori di Tancredi e Clonnda e il caleidoscopico brulicare umano nei dipinti dei miniaturisti fiamminghi. Il Medio Evo ha dato una sferzata di energia ai balleni di Chopinot, inoltre ha convinto la brava coreografa a tornare in scena Régine apre e chiude il suo balletto con due misteri e sensuali assolo è la "madre" pagana di una decoazione insieme arcaica e popolare che ci rivela, talvolta anche sordendo, l'inesauribile ricchezza di simboli e forme del mondo pre-industriale.

Alla rassegna sul cinema ungherese il grande Miklos Jancso presenta «Danubio blu», una lucida metafora sul camaleontismo del Potere

Il simbolo ricorrente dell'Austria vista come l'Occidente ricco e «felice». Ma la crisi continua e i cineasti aspettano Berlusconi...

Budapest sogna valzer viennesi

Edizione numero 23 per la Settimana del cinema ungherese, andata in scena di recente a Budapest dopo lo «stop» dell'anno scorso. Nonostante le difficoltà economiche e le mille incertezze sul futuro, i cineasti ungheresi sono riusciti a presentare una quarantina di titoli fra documentari, film narrativi e vecchi titoli restaurati. Con un grande evento un nuovo capolavoro firmato Miklos Jancso

UMBERTO ROSSI

BUDAPEST. Documentari, opere narrative, produzioni televisive, vecchi film restaurati, oltre 40 titoli alla Settimana del cinema ungherese, occasione per compilare un piccolo compendio in capitoli su film e sullo scenario sociale in cui s'insensano.

Amore. È uno dei temi cari ai registi di questo cinema che lo preferiscono romantico un po' canaglioso e non privo di scontri fisici in cui le donne hanno sempre la peggio. Le ragazze vengono picchiate, stuprate, avviliti, ma mangiano avvinte all'uomo di cui si sono innamorate. In un caso - Je t'aime dell'ex-attore oggi esordiente alla regia, Andras Salomon - la folgorazione avviene quando la futura fanciulla è ancora nel ventre materno si suppone attraverso gli occhi della genitrice. Poche volte la situazione si rovescia come in un curioso film di Peter Gardos - Lo scorpione i gemelli li mangia a colazione - in cui ad essere irretito svillaneggiato ripetutamente abbandonato è un «lui» che non riesce a fare a meno di una «lei» inquietta, bellissima imprevedibile ironico e complesso il film porta alla ribalta personaggi così originali da far quasi dimenticare varie cadute ripetitive esilidi d'intreccio.



Una scena del film «Requiem ungherese» presentato a Budapest

Emittenza, che non ama assumere ruoli di minoranza rischia di rimanere a bocca asciutta.

Censura. Ufficialmente non esiste più, tuttavia il gruppo di produzione denominato «La scatola nera», che fa parte della Fondazione Bela Balazs, non riesce a far uscire il film di cinque ore che ha tratto dalle oltre 200 girate in occasione della Tavola Rotonda che ha segnato, nel 1989, la fine del regime. Un uomo politico, neppure di primissimo piano è riuscito finora ad impedire la proiezione della pellicola pretendendo che, prima si chieda il consenso delle varie decine di persone e movimenti presenti alla riunione.

Documentari. Costituiscono una delle peculiarità di questa

cineematografia. Ci sono autori come Sandor Sara che da oltre un ventennio stanno raccogliendo testimonianze di stona e vita contadina immagini e ricordi di prigionieri di guerra vicende di gulag, frammenti e ricordi di processi politici. Questi materiali sono stati realizzati quasi sempre al di fuori di ogni interesse e possibilità di uso televisivo. Essi costituiscono un patrimonio importante e unico schematicamente li possiamo dividere in due gruppi: testi rivolti al passato e immagini proiettate sul futuro. Fra queste ultime da segnalare i figli dell'Apocalisse di Ildiyo Fekete tratta dei russi che arrivano a Budapest affamati, delusi senza lavoro, in cerca di una qualunque occupazione. A mezza strada fra i

due filoni, sopra indicati si colloca invece Cronache ungheresi di Gyula Gazdag, un documentario televisivo coprodotto anche da La Sept e Raitre, sulle vite di quattro ungheresi dai destini emblematici un operaio che nel 1956 a diciassette anni sopravvisse miracolosamente alla fucazione una donna vedova di un militare che ora gestisce un istituto di bellezza un poliziotto che ha abbandonato la milizia dopo aver partecipato alla bastonatura dei dimostranti uno dei capi del movimento studentesco del '56.

Emerggenza. È uno dei buchi neri dell'attuale situazione ungherese. I disoccupati sono circa 500mila - su una popolazione di 10 milioni di abitanti - e rischiano di diventare

il doppio entro poco tempo. Oltre all'entità delle cifre pesa l'impatto psicologico di una condizione sconosciuta qui per 45 anni il lavoro (alienante e mal pagato ma sicuro) lo avevano tutti. Per le strade sono scomparsi i mendicanti e le iniziative immobiliari spesso promosse da grandi società tedesche hanno privato della casa centinaia di persone. Pensionati e lavoratori sono stati travolti da un'inflazione a due cifre che ha gonfiato i prezzi. Il salario medio è oggi di 12mila fiorini - meno di 200mila lire - ma un chilo di carne costa l'equivalente di 8mila lire e l'affitto di un appartamento di 90 metri quadrati può arrivare a un milione e centomila lire l'anno. Oltre un milione di ungheresi vive sotto la soglia della povertà ma i nuovi ricchi - ex funzionari del partito e dello Stato che hanno colto in tempo il cambio del vento - trafficanti legali e illegali - sono rapidamente diventati miliardari. Tutto questo trova eco nel film sul disadattamento giovanile come Scugnizzi di Janos Rozsa, ritratto impietoso di tre ragazzi e un bambino che vivono di furti e scippi. Un'opera di forte impatto sociale dallo stile un po' vecchio ma efficace nella denuncia.

Miklos Jancso. Il film evento della settimana è stato il suo Valzer del Danubio Blu un film straordinario per lucidità politica e inventiva. Un primo ministro arrivista e violento organizza con la complicità del responsabile dei servizi di sicurezza che ricopreva quell'incarico anche «sotto il precedente regime un falso attentato in realtà vuole eliminare un avversario integro e inquieto un deputato che «diceva la verità ai tempi dei comunisti e ora

vuole continuare a dirlo». Come dire il potere è sempre uguale a se stesso solido feroce prevaricatore sanguinario mendace e oggi anche volgare. «Siete voi che avete avuto l'idea di bere champagne in bicchieri di plastica?».

Nel film ritroviamo tutti gli elementi cari a Jancso le carrellate circolari, i piani-sequenza i pochi luoghi utilizzati come scenari - sei in tutto - le candele, l'acqua, ma non le fanciulle nude. Ce ne sono fin troppe nella realtà per fare vera provocazione oggi bisogna essere casti. C'è invece la televisione. È dappertutto fa vedere tutto ma deforma ogni cosa mente falsifica, serve il potere che la usa per celare la realtà sostituendola con la finzione mostra cose mai avvenute e nasconde il vero.

Peggiori film. Un esempio di cose da non fare la coproduzione ungherese-americana con cui il famoso direttore della fotografia Vilmos Zsigmond ha esordito nella regia. La lunga ombra è un insopportabile pasticcio turistico-propagandistico in cui matrigna e figliastro scoprono d'amarsi nella memoria del defunto marito e padre Michael York e Liv Ullmann vagano pietrificati in sequenze senza senso non sapendo cosa fare di personaggi e situazioni che affondano nel ridicolo.

Vienna. È il primo Eldorado, passata la frontiera. I sono stati aperti negozi solo per ungheresi e ci si va in carovana a comprare cuffie, saglie elettroniche ricambi per auto e generi alimentari. Spesso si finisce denubati (Ecco la libertà di Peter Vajda) o se si è una bella ragazza ti fanno ballare nuda in un peep-show (Je t'aime).

MUSICA IN GALLERIA



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici per le province di Parma e Piacenza

REGIONE EMILIA ROMAGNA Assessorato alla Cultura

ORCHESTRA SINFONICA DELL'EMILIA ROMAGNA "ARTURO TOSCANINI"

VISITE GUIDATE E CONCERTI - 4ª EDIZIONE GALLERIA NAZIONALE DI PARMA GENNAIO - APRILE 1992

ITINERARI PITTORICI E MUSICALI GUIDATI

Programma

DOMENICA 19 GENNAIO

ore 10,30 CULTURA E PITTURA FARNESIANA Nicoletta Moretti

ore 16,00 LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Sinfonia n. 9 in re minore op. 125 Presentazione di Vladimir Delman Soprano Lidija Kovaleva M/soprano Tanana Erastova Tenore Lev Kuznetsov Basso Mikhajl Krunkov Coro "Poljanskij" di Mosca Orchestra Sinfonica "A. Toscanini" Direttore Vladimir Delman

DOMENICA 26 GENNAIO

ore 10,30 PARMIGIANINO E LA GRAFICA Mariangela Giusto

DOMENICA 9 FEBBRAIO

ore 10,30 CORREGGIO E LA SUA FORTUNA Stefania Colla

ore 16,00 LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Sinfonia n. 1 in do minore op. 21 Sinfonia n. 8 in fa maggiore op. 93 Presentazione di Vladimir Delman Orchestra Sinfonica "A. Toscanini" Direttore Vladimir Delman

DOMENICA 16 FEBBRAIO

ore 10,30 SEBASTIANO RICCI E IL RACCONTO STORICO Cristina Quagliotti

ore 16,00 LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Sinfonia n. 2 in re maggiore op. 36 Sinfonia n. 5 in do min op. 67 Presentazione di Vladimir Delman Orchestra Sinfonica "A. Toscanini" Direttore Vladimir Delman

DOMENICA 1 MARZO

ore 10,30 PITTURA SACRA E PROFANA NEL 700 Lucia Forman Schianchi

ore 16,00 LE SINFONIE DI BEETHOVEN

Sinfonia n. 3 in mi bem magg. op. 55 "L'eroica" Sinfonia n. 6 in fa magg. op. 68 "Pastorale" Presentazione di Vladimir Delman Orchestra Sinfonica "A. Toscanini" Direttore Vladimir Delman

DOMENICA 15 MARZO

ore 10,30 LA CORTE IN POSA NEL 700 Mikla Forman

ore 16,00 TRA SONATA E SERENATA

W.A. Mozart Quartetto in re magg. per flauto violino viola e violoncello I.V. Beethoven Serenata per flauto violino e viola C. Debussy Sonata per flauto viola e arpa A. Jolivet Chant de Lutz Presentazione di Gian Paolo Minardi Flauto Sandu Nagy Violino Giuseppe Amaboldi Viola Luciano Cavalli Violoncello Rodan Moldovan Arpa Rossana Valeu

DOMENICA 22 MARZO

ore 10,30 PITTURA SACRA E PROFANA NTL 700 Mariangela Giusto

ore 16,00 PER ARCHI

G. Gluck Sinfonia in sol magg. F. Schubert Rondò in la magg. per violino e archi L. Boccherini Concerto per violoncello e archi in si min G. Rossini Andante con variazioni per violino e arpa G. Rossini Sonata n. 6 per archi "La tempesta" Presentazione di Gian Paolo Minardi Violoncello Rodan Moldovan Arpa Rossana Valeu Violino solista e direttore Ctoman Štiković Complesso d'archi dell'OSER

DOMENICA 29 MARZO

ore 10,30 ACCADEMIA STORIA E MORALE NELLA PITTURA Luisa Viola

ore 16,00 "PER 3 E PER 4"

J.C. Bach Quartetto in si bem magg. per oboe e archi full op. 98 F. Schubert Trio per archi in si bem magg. D. 471 P. Hindemith Trio per archi op. 34 B. Britten Phantasi Quartet per oboe e archi op. 67 Presentazione di Gian Paolo Minardi Oboe Fabio Rastelli Violino Elisabetta Garetto Viola Luciano Cavalli Violoncello Diana Cahaneanu

DOMENICA 5 APRILE

ore 10,30 ESEMPLI DI SCULTURA NELLA GALLERIA NAZIONALE Patrizia Sivieri

ore 16,00 QUARTETTO ITALIANO

I. Pizzetti Quartetto in re magg. per due violini viola e violoncello I. Donatoni Cms G. Verdi Quartetto in mi min. per due violini viola e violoncello Presentazione di Gian Paolo Minardi Violino Ctoman Štiković Laurentino Vatuvi Viola Luciano Cavalli Violoncello Diana Cahaneanu Clannetto basso Luigi Gallo Soprano Luisa Castellani

DOMENICA 12 APRILE

ore 10,30 IL MUSEO DI MARIA LUIGIA Rosella Cattaru

ore 16,00 TRADIZIONE STRUMENTALI ITALIANA

G. Tartini Sonata a 4 per archi n. 3 in sol min. C. Tartini (R. Vitali) Concerto per violino e archi in sol min. C. Paisiello Sonata a 4 per archi n. 2 in mi bem magg. N. Paganini Variazioni di bravura sulla 4ª corda per violino e archi da Menu in 3 atti di G. Rossini G. Rossini Sonata a 4 per archi n. 2 in la magg. Presentazione di Gian Paolo Minardi Violino solista e direttore Ctoman Štiković Complesso d'archi dell'OSER

L'ingresso è consentito a non oltre 200 persone per sala in turno di visita. Martedì ore 10,30 in ta guidata ingresso L. 10.000 (gratuito per i visitatori di età inferiore a 18 anni e superiore a 60). Venerdì ore 16, concerto ingresso L. 15.000 (ridotto L. 5.000 per gli spettatori di età inferiore a 18 anni e superiore a 60). I biglietti di ingresso sono in vendita presso la biglietteria della Galleria Nazionale il giorno stesso dalle 9 alle 13 e dalle 15 fino ad esaurimento dei posti disponibili.